

PRESENTAZIONE

L'Italia vanta una grande tradizione rinascimentale in tutte le Arti.

Quella organaria non fa eccezione, anzi.

Semplificando, l'organo tipico del Rinascimento italiano è quello in base 12', quindi impostato in Fa, temperato a Tono Medio a $\frac{1}{4}$ di comma.

Non mancano tuttavia nobili esempi di organi in 12' con Mi Re Ut all'interno.

Gli strumenti più prestigiosi contavano inoltre un numero di tasti enarmonici (generalmente su Re#/Mib e Sol#/Lab) che consentivano di superare i limiti dell'accordatura a terze pure e permettevano di trasportare i brani vocali per la comodità dei cantori.

La sfida che si è voluta accettare nella progettazione di questo strumento è stata quella di compendiare le caratteristiche di cui sopra in uno strumento di dimensioni domestiche e scindibile in più parti.

La sua realizzazione si è resa possibile grazie agli anni di attività organaria costantemente orientata alla rivisitazione di modelli antichi di cui riproporre l'essenza cioè il suono, in un contesto architettonico il più affine possibile al modello storico di riferimento.

In questo caso la parte fonica e la tastiera fanno riferimento al Costanzo Antegnati 1588 della chiesa di San Nicola in Almenno San Salvatore (BG) mentre la Cassa si ispira a quella italianissima decina di manufatti seicenteschi detti "ad ala" ancora esistenti in Italia, fra cui spiccano quello di Anonimo del Museo Diocesano di Osimo (AN) e il Filippo Testa 1716 del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma.

Stante la destinazione domestica, non era possibile proporre un organo di 12' mentre ho potuto proporre uno alla sua ottava, dunque un organo di 6' con Mi Re Ut che diventa di fatto un 8'. La maggior difficoltà progettuale è derivata dalla condizione per me irrinunciabile di garantire il suono aperto di Principale fin da Fa1 (6') – come da tradizione - quando gli originali degli organi ad ala e i Positivi d'epoca partono usualmente con la prima nota aperta di Principale solamente da Re2 /Mib2.

Non essendo copia di alcunché, in questo strumento ho quindi serenamente adottato una qualche licenza costruttiva che mi permettesse di raggiungere l'obiettivo di avere un'estensione di suono di Principale aperto sin da Fa1, condizione che consente di percorrere con proprietà la maggior parte della

letteratura italiana d'epoca.

Come sempre nei nostri lavori, l'aspetto decorativo e il forte richiamo a modelli originali fanno parte integrante dell'opera.

Così la Cassa, in massello di ciliegio finito ad olio, presenta la parte superiore (alzata) ad ala discendente a doppia facciata secondo i modelli originali, così come negli originali, la pianta del manufatto corrisponde ad un trapezio isoscele molto allungato, per cui il lato Bassi è più profondo di quello Soprani: ne discende quindi che lo strumento è tutto costruito su un raffinato sottosquadra; l'alzata è decorata con trafori e sculture ad intaglio: su richiesta del Committente il pannello laterale di chiusura della propaggine superiore è stato scolpito riprendendo un particolare della "Crocifissione" dal ciclo xilografico "La Grande Passione" di Albrecht Dürer; dal momento che in alto a sinistra della xilografia appare un Sole mesto, *mea sponte* ho fatto scolpire sul pannello opposto un Sole gaio e, al centro dei girali del pannello scolpito del basamento ho fatto traforare altri piccoli Soli: l'idea è quella di proporre un'edizione minima del *Die Sonnerorgel* del Casparini di [Görlitz](#);

anche il basamento presenta elementi decorativi: è ispezionabile da ambo i lati per mezzo di due pannelli amovibili e intercambiabili; uno è traforato secondo il motivo comune ad altri pannelli dello strumento, il secondo è scolpito ricalcando i moduli dei portelli di chiusura dei mobili da paramenti della Sacrestia Vecchia di San Lorenzo a Firenze.

L'organo si scinde in tre parti: l'alzata che ospita la tastiera (sfilabile), il somiere, le canne di metallo, il comando dei registri; sul lato Bassi vi è una propaggine semplicemente agganciata all'alzata che ospita le canne maggiori del Principale; il tutto appoggia su un basamento che contiene le canne tappate del Mi Re Ut, il mantice, il ventilatore, gli Usignoli nonché le guide per stivare tastiera, pedaliera e leggio durante gli spostamenti; all'esterno a sinistra in basso c'è la pedaliera agganciabile alla tastiera e smontabilei.

Come tutte le nostre realizzazioni anche questo strumento è un pezzo unico non replicabile e reca il numero d'opera 103.

Ne siano d'esempio i frontalini della tastiera, in copia di quelli di Almenno San Salvatore, per i quali si è resa necessaria la formazione di due punzoni *ad hoc* usati solo per questo strumento; il frontalino stampato viene fissato al tasto per mezzo di un chiodino a sua volta fissato alla capocchia centrale con brasatura dolce.

Altro esempio la tastiera: non potendo adottare una catenacciatura a causa della carenza di spazio in altezza, l'abbiamo costruita sul modello dei clavicordi quindi con tutti i tasti che divergono in coda.

L' ebanisteria è del più alto livello della tradizione ed il tutto è assemblato in modo da assicurare il massimo della solidità unitamente all' eleganza nelle proporzioni e, per quanto è stato possibile, leggerezza fisica.

SCHEDA

Organo a trasmissione meccanica, con meccanica di rimando, di registri sei secondo la seguente disposizione:

PRINCIPALE	8'
FIFARO	8'
OTTAVA	4'
FLAUTO IN VIII	4'
QUINTADECIMA	2'
DECIMANONA	1'- 1'1/3 ritornello a Fa#4

Accessorio: **Usignoli**

- Ottava e Flauto hanno la prima ottava in comune;
- spezzatura del Fiffaro ai tasti Si2 - Do3 con possibilità di spostarla a Do3 - Do#3 operando piccole ghigliottine;
- comando dei registri tutti a destra della tastiera, a pomello in bronzo in unica colonna; a pedaletto con incastro per gli Usignoli;
- tastiera: 50 tasti Do1 - Do5 con prima ottava corta e tasti spezzati su Re# e Lab, esclusione fatta per Lab4;
facilmente amovibile per il trasporto e stivabile nel basamento;
telaio in rovere, leve di I genere per una meccanica quindi a bilancia; tasti in tiglio, punte guida in ottone sbiancato;
diatonici placcati in bosso nazionale; cromatici e spezzati in quercia annerita secondo il modello originale di Almenno; frontalini dei diatonici decorati con piccoli fiori in ottone stampato secondo il modello originale di Almenno;
guarnizioni in feltro; finitura ad olio;

- pedaliera a leggio: 9 tasti Do1- Do2;
collegata alla tastiera per mezzo di stringhe di cuoio, agganciata in modo che sia facilmente amovibile e stivabile nel basamento;
- Cassa in massello di ciliegio con finitura ad olio steso a mano;
le tre parti costituenti la Cassa sono dotate di robuste maniglie in ferro forgiato per facilitarne il trasporto;
le ispezioni sono possibili nell'alzata grazie ad un pannello apribile verso l'alto, nella propaggine rimuovendo il pannello scolpito, nel basamento rimuovendo i due pannelli, uno traforato e l'altro scolpito, tra di loro intercambiabili; un ulteriore pannello cieco soprastante la tastiera consente le eventuali piccole regolazioni della medesima, l'accesso alla secreta e alle ghigliottine;
- l'alzata discendente presenta due facciate: quella contrapposta all'organista è composta di canne aperte e in stagno del Principale 8', a partire da Do2;
quella dal lato dell'organista è composta da canne pure aperte e in stagno dell'Ottava 4' e del Fiffaro;
la parte agganciata ospita le canne maggiori del Principale, in stagno, da Fa1 a Si1;
- canne aperte: accordate in tondo, eccezion fatta per quelle delle facciate;
le canne del Flauto sono aperte e cilindriche;
tutte le canne sono ancorate in modo che non possano ruotare durante i trasporti, facilitandone così la riaccordatura;
- canne tappate: in castagno, con pareti incastrate, con tappi a scorrimento, rispondenti alle note Mi Re Ut del Principale e collocate nel basamento;
- meccanica costituita da una rastrelliera di 50 leve per il rimando dell'azione dalla coda dei tasti ai tiranti dei ventilabri con disposizione a ventaglio;
costruite in rovere, con perno in acciaio per un movimento preciso; il contatto fra la coda del tasto e la leva è costituito da una rotellina solidale con la stessa che rotola su un panno inchiodato in coda al tasto; il fatto che l'attrito sia volvente garantisce un movimento silenzioso e preciso;
- somiere del tipo tradizionale a tiro, con cinture, stecche e coperte in rovere;
secreta in abete, ventilabri amovibili in cedro; minuteria metallica in ottone crudo; guarnizioni in pelle bianca di montone, doppia per i ventilabri, conciata all'allume;

- manticeria interna allo strumento costituita da un mantice a sacca rovesciata contrastato da molle tarate;
l'elettroventilatore Laukhuff interno al basamento;
il collegamento pneumatico fra alzata, propaggine laterale e basamento è tale da consentire un corretto passaggio del vento, esente da perdite, semplicemente appoggiando le parti;

- corista a 18°C. e 60% U.R. = 442 Hz;

- temperamento mesotonico;

- distinta canne: castagno stagno 87% piombo martellato

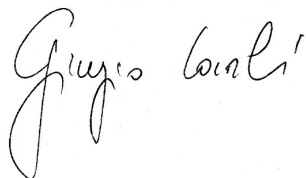
PRINCIPALE	Mi Re Ut	6 - 50	
FIFFARO		25 - 50	
OTTAVA		1 - 10	11 - 50
FLAUTO IN VIII			13 - 50
QUINTADECIMA			1 - 50
DECIMANONA			1 - 50
Usignolo			4

per un totale di n° 274 canne;

- dimensioni: 1400 x 2150 x 680 mm (larghezza x altezza x profondità), cornici comprese;

- il peso è tale da consentire in trasporto in piano delle tre parti scisse a quattro sole persone;

- intonazione dolce, spiccata e spiritosa.



Giorgio CARLI
organaro